

Gioconda De Vito e Molinari

Gioconda De Vito affinando sempre più le sue eccezionali qualità d'interprete, attraverso uno studio severo, protesa verso ideali artistici di nobile elevazione, può oggi giustamente ritenersi violinista di cimento internazionale. Dotata di quel talento nativo che è il primo, indispensabile requisito animatore dell'interprete, non ha mancato di controllare, di filtrare la sua accesa sensibilità, di costruirsi nella diuturna applicazione un proprio concetto stilistico e informatore. Né gli applausi entusiastici che l'hanno accompagnata nella sua brillante carriera, l'hanno mai fatta desistere dal pretendere da se stessa un sempre maggiore impegno, per il conseguimento di più alte e più ardue mete. Oggi la De Vito, nel pieno meriggio della sua vita artistica, dà pegni nobiliabili d'una maturità fragrante, conseguita con meritevole fede. Ieri sera all'Adriano, cimentandosi nel più disparati climi della letteratura violinistica, passando cioè da Vitali a Vivaldi a Bruch, essa ha dato l'esattissima misura del suo valore ricreativo. Autori, pagine, particolari, sono balzati vivi, attraenti, dall'arco vigile, nervoso, dinamico della violinista, hanno avuto spicco e carattere appropriati. Il pubblico con applausi unanimi ed entusiastici, con richieste insistenti di bis, ha espresso più volte a Gioconda De Vito, la sua incondizionata ammirazione.

Bernardino Molinari per suo conto, con quella maestria che lo rende collaboratore prezioso e ideale, è stato per la solista un incomparabile compagno: l'orchestra fusa in un'amalgama di suoni di duttile espressione, sotto l'autorevole bacchetta del direttore, ha reso con afflato penetrante ogni parte riservata al suo eloquio.

Il programma comprendeva anche due novità sinfoniche di compositori contemporanei, già noti entrambi al nostro pubblico. Del giovanissimo maestro americano Samuel Barber abbiamo ascoltato un brano intitolato *Musica per una scena di Shelley*. Partitura di chiaro, pensato equilibrio, condotta con mano esperta e con esatta cognizione dei valori sonori: particolarmente felice, quanto a contenuto musicale, nelle pagine d'inizio e in quelle di chiusa. Di Dante P. Alderighi, invece, una *Overture breve*, scritta or è qualche anno: composizione questa, costruita a frammenti di carattere or ritmico or pacato, non molto chiara, almeno per noi, negli intendimenti finali.

Ambedue le novità furono applaudite con lievi dissensi, e l'Alderighi si è presentato al podio accanto all'interprete. Ci piace chiudere queste note additando la trascrizione curata da Alfredo Casella del *Concerto per violino e orchestra di Vivaldi*, che va ad arricchire il repertorio violinistico d'un'opera quanto mai degna.